Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice dei i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e ss.mm.ii.;

Visto il D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n. 169 recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, e in particolare l'art. 47 comma 2 lett.a) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art 12 del Codice.

Visto il D.S.G. n.227 del 24.04.2020 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 47, comma 4, del D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n.169 presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Considerato che l'Agenzia del Demanio – Direzione Sardegna - con nota trasmessa il 10.6.2020, ha richiesto la verifica di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/04 del fabbricato sito in Comune di Villasimius (Ca), Loc. Capo Carbonara e denominato ***Ex Stazione Segnali o Torre Semaforo,*** Strada Vicinale Burroni snc, e distinto al Fg. 30 Mappale A, di proprietà dell'Ente citato.

Vista la nota n. 31003 del 27.10.2020 con la quale la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e sud Sardegna ha trasmesso la proposta di riconoscimento di interesse culturale, ai sensi dell'art.10 comma 1, e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per l'immobile denominato ***Ex Stazione Segnali o Torre Semaforo*** sopra individuato;

Considerato che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita e valutata la proposta della competente Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e sud Sardegna espressa con la nota n. 31003 del 27.10.2020 e la documentazione allegata, nella seduta del 19.11.2020 ha verificato la sussistenza dell'interesse culturale per il fabbricato denominato ***Ex Stazione Segnali o Torre Semaforo*** sito in comune di Villasimius (Ca), distinto al NCEU al Fg. 30 Mappale A come dall'allegato estratto di mappa che, pertanto, presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

Il fabbricato denominato ***Ex Stazione Segnali o Torre Semaforo*** sito in Comune di Villasimius meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1, e 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii. per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai sensi dell'art. 15, comma 1 del Codice dei beni culturali, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Villasimius.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale
IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricia Olivo

Cagliari, Decreto n. 136 ***del*** 23.11.2020

VILLASIMIUS (SU)
Ex Stazione Segnali o Torre Semaforo
Loc. Capo Carbonara

Relazione storico-artistica

Le stazioni semaforiche rappresentano un sistema di comunicazione, utilizzato prevalentemente per la trasmissioni di messaggi tra la terraferma e le navi in transito in mare, nato in Francia in seguito all'incremento degli assalti nelle coste da parte degli inglesi.
Nel 1791 Claude Chappe (1763-1805), poi coadiuvato dal fratello Ignazio (1760-1830), elaborò un sistema di comunicazione di facile realizzazione e applicazione costituito da un insieme di torri poste alla distanza di circa 10 km le une dalle altre. Ogni semaforo era costituito da un osservatorio sul quale era collocato un palo sporgente dal tetto 5 o 6 metri; sul palo era imperniata un'asta principale alle cui estremità erano collegate due aste di dimensioni minori. La costruzione definitiva consisteva sostanzialmente in un apparato costituito da due braccia mobili collegate da una traversa ed ogni braccio poteva assumere sette posizioni e la traversa quattro per un totale di 196 combinazioni possibili: grazie alle diverse posizioni assunte dai bracci era possibile la trasmissione di circa 8500 sillabe. Le braccia erano nere, lunghe quattro metri e venivano manovrate da un sistema di contrappesi con maniglie. Il tutto veniva montato su torri (già esistenti o realizzate appositamente) su ciascuna delle quali erano piazzati due telescopi puntati in direzioni opposte, verso altrettante altre torri sulla direttrice della "linea telegrafica". La distanza fra le torri andava da 12 a 25 chilometri. I segnali ricevuti da una torre venivano interpretati e replicati dalla successiva e così via. Il sistema funzionava solo alla luce solare, poiché l'installazione di lampade montate sui bracci per le segnalazioni notturne non diede risultati soddisfacenti.
Successivamente la Marina francese incoraggiò lo sviluppo di un nuovo sistema messo a punto da Charles Depillon che propose un semaforo largamente ispirato a quello di Chappe, ma in grado di trasmettere molti più segnali e con maggior precisione. In Italia una prima rete di stazioni semaforiche con il sistema di Chappe venne conclusa nel 1809 con la linea che collegava Parigi, Torino e Milano.
In seguito all'unità d'Italia, il Governo ritenne di fondamentale importanza dotarsi di una rete per la sorveglianza del litorale e della navigazione e per la difesa delle coste. Nel 1867 venne, proposta una legge dal Ministro dei Lavori Pubblici e della Regia Marina, che istituiva ufficialmente il servizio semaforico (già operativo). Con un decreto del 1869 venne adottato anche in Italia, il Codice Universale di segnalazione per le comunicazioni, precedentemente scelto anche da Francia e Inghilterra, e il servizio semaforico italiano divenne servizio pubblico.
Nel 1870 venne approvato il Regolamento del servizio semaforico.
La rete semaforica era collegata a quella telegrafica nazionale e internazionale ed era gestita dal Ministero dei lavori pubblici; solo nel 1887 passò in mano alla Regia Marina.
L'ultimo importante provvedimento legislativo si ebbe nel 1889 con l'istituzione del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, che ordinò la realizzazione di 14 nuove stazioni semaforiche da collegarsi alla rete telegrafica in Sardegna, Sicilia, Toscana e nell'Adriatico.
Le caratteristiche costruttive sono in generale differenti, tuttavia a partire dal 1870, anno in cui venne istituito ufficialmente il servizio semaforico, si possono notare delle caratteristiche comuni.
Il fabbricato è solitamente organizzato in maniera simmetrica rispetto ad un corridoio centrale sul quale si affacciano gli ambienti, solitamente destinati ad uffici o ad alloggiamenti per i semaforisti. Al termine del corridoio si trova una sala circolare (ufficio semaforico), caratterizzata da grandi finestrature che permettono di avere un'ampia vista sullo specchio di mare antistante.
La stazione semaforica in oggetto, catastalmente identificata al Foglio 30 Mappale A, è situata su un promontorio granitico, a 118 metri sul livello del mare e si affaccia sull'Isola dei Cavoli, nei pressi dell'importante zona umida che include lo stagno di Notteri. L'accesso avviene da una strada pubblica, estranea alla proprietà statale ma interdetta dall'Amministrazione militare.
Costruita con ogni probabilità nelle sue forme attuali dopo il 1880 insieme ad altre sulla costa sarda (ma forse anche prima di quella di Sant'Antioco in Loc. Capo Sperone, recentemente riconosciuta di interesse culturale, che risale al 1886), costituiva un'antica postazione semaforica d'altura della Marina Militare, comprendente locali

Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7 tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail:***sabap-ca@beniculturali.it***Posta elettronica certificata: ***mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it***

operativi, alloggi collettivi di servizio, terrazze e accessori, come risulta dal verbale di consegna mod. 4 del 4 marzo 1937.
Non si esclude, tuttavia, che il fabbricato abbia inglobato i resti dell'antica torre di Santa Caterina, costruita tra il 1572 ed il 1578, realizzata presumibilmente proprio in questo sito in quanto da esso si poteva godere di un panorama a 360 gradi intorno edi un orizzonte ottico di circa Km 40.
Nel 1572, infatti, il capitano Marco Antonio Camos, che stava effettuando il periplo della costa sarda al fine di documentare le difese esistenti e quelle da realizzare, notava che esisteva già un posto di guardia con due uomini a piedi che erano pagati dalla città di Cagliari e costruzione della torre fu prevista dal De Moncada nel 1578 per una guarnigione di tre uomini da stabilirsi nel Capo Carbonara con la spesa di 300 scudi.
Il giorno 7 luglio 1581 la nuova torre iniziava la sua attività, e qualche anno dopo, nel 1584 il geografo Fara segnalava la *turris Stationis Cathalinae* già in funzione.
Nel 1721 nella torre Cala Catalina vi erano due soldati di guardia e la struttura necessitava di una piccola mezzaluna nel terrazzo:non più ricordata negli anni seguenti, dovette essere dismessa e, come detto, presumibilmente inglobata nella attuale struttura.
Cessata la funzione semaforica, il bene è oggi transitato all'Aeronautica Militare, che l'ha adibito a stazione meteorologica.
Il compendio è composto da un edificio isolato a due piani fuori terra, un piazzale sopraelevato rispetto al piano di campagna e un corridoio scoperto, anch'esso sopraelevato, che conduce al faro di Capo Carbonara.
L'edificio presenta struttura portante in muratura, copertura a doppia falda composta di capriate in legno, facciate intonacate e tinteggiate, portone a doppia anta battente in alluminio e vetri, doppie finestre in alluminio e legno complete di scuri, pavimenti in ceramica, pareti intonacate e tinteggiate, bagni rivestiti in ceramica.
L'ex Stazione segnali o Torre Semaforo mostra elementi di interesse sia per il permanere dei caratteri tipologici e architettonici distintivi di un patrimonio costruito dall'alto valore storico testimoniale, sia per la peculiarità della declinazione del modello a torre, e infine per il piacevole equilibrio che il fabbricato ha nel tempo instaurato con il contesto prossimo di straordinario pregio paesaggistico di cui costituisce oggi un landmark imprescindibile: per queste ragioni si ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale di cui al D. Lgs. 42/2004 dell'immobile in argomento, di proprietà demaniale.

BIBLIOGRAFIA
C. BARTOLOMEI, G. AMORUSO, *L' architettura dei fari italiani-Architecture of italianlightohouses. Ediz. illustrata. Vol. 3: Sardegna - Sardinia,* Alinea, Firenze: 2007.
G. SERRELI, *Le opere di difesa delle attività produttive nel Regno di Sardegna nel secolo XVI. Il caso di Capo Carbonara,* in RiMe, Rivista di Storia dell'Europa Mediterranea.
ARCHIVIO SABAP, Relazione storico-artistica: *SANT'ANTIOCO, Faro Ex Stazione Segnali di Capo Sperone con pertinenze in Loc. Capo Sperone,* Relatore arch. Stefano Montinari

- Tratto dalla Relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Roberta Perria

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Stefano Montinari

VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau

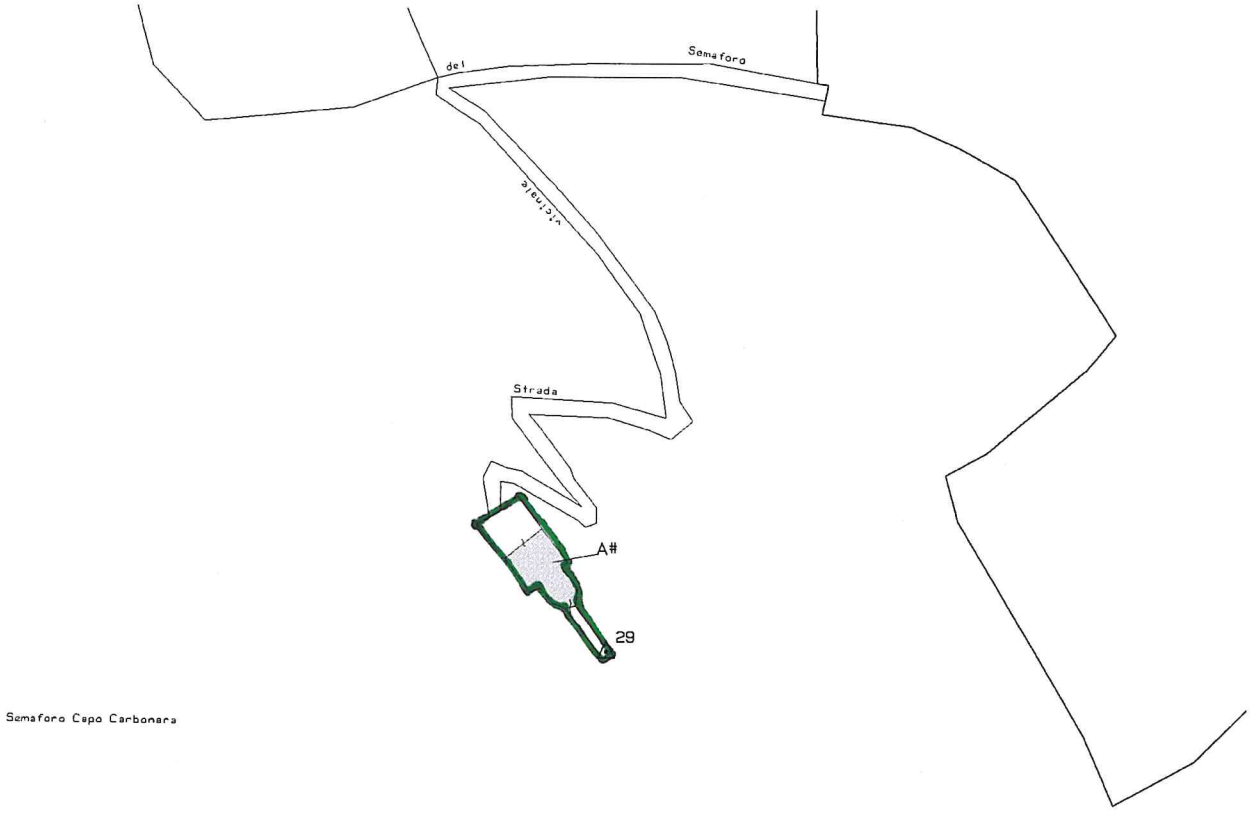
IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricia Oliva

Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101- fax 070/2086163
Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7 tel. 070/605181- fax 070/658871
e-mail:*sabap-ca@beniculturali.it*Posta elettronica certificata: *mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it*

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

VILLASIMIUS (SU), Loc. Capo Carbonara
Ex Stazione Segnali o Torre Semaforo
(F. NCEU **30**, Mappale **A**)
Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale



Semaforo Capo Carbonara

IL SEGRETARIO REGGENTE
Patrizia Olivo

VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau